

Fonte	Data	Web
laRepubblica.it	13 giugno 2015	http://firenze.repubblica.it/cronaca/2015/06/13/news/migranti_anch_e_in_toscana_c_e_chi_dice_no-116780020/?ref=search

Migranti, anche in Toscana c'è chi dice no

Secondo il prefetto di Firenze Varratta a recalcitrare sono soprattutto i comuni della Maremma, della Versilia e dell'Argentario. "Abbiamo già tanti senegalesi sulle spiagge"

di **MARIO NERI**

(afp)Migranti, anche in Toscana c'è chi dice no, o almeno "non ora, non qui, non in piena stagione turistica". Questa non è la Lombardia, non è il Veneto o la Liguria. Non ci sono i governatori in trincea, non è una regione riluttante con un Roberto Maroni pronto a punire i sindaci discoli, quelli che si macchieranno dell'onta peggiore: secondo il presidente lombardo, la solidarietà e l'accoglienza. Eppure anche nella democraticissima Toscana c'è chi si rifiuta di dare aiuto ai disperati del Mediterraneo. «Sono ancora troppi i sindaci che continuano a non offrire né alloggi né strutture, mancano di responsabilità – accusa Luigi Varratta, prefetto di Firenze e coordinatore regionale dell'accoglienza – Per questo sembrano inevitabili le maxi strutture, palestre, palazzi, capannoni o palazzetti dello sport». A recalcitrare, spiega, sono soprattutto «i Comuni della Versilia e della Maremma».

Oltre ai piccoli centri, sono le località chic e turistiche, dall'Argentario a **Forte dei Marmi**, a non aver ancora offerto posti per l'assistenza dei profughi. «Non abbiamo strutture sul territorio. E poi i cittadini mi dicono: "Sindaco, abbiamo già tanti senegalesi sulle spiagge, c'è la stagione estiva da affrontare..."», ripete da giorni Umberto Buratti (Pd), primo cittadino della riviera versiliese frequentata da russi e imprenditori milanesi. «Ancora nessuno me lo ha chiesto, ma noi non abbiamo né strutture né possibilità. Non crediamo di essere il soggetto adatto per ospitare immigrati. Ci sono tante persone che richiedono case popolari e lavoro che non c'è. Quindi ad un'eventuale richiesta risponderemo no», è ancora più netto Arturo Cerulli, primo cittadino di **Monte Argentario**, a capo di una giunta di centrodestra.

Eppure all'orizzonte, anche per la Toscana, sono previste nuove ondate di arrivi. Oggi la rete regionale dei centri temporanei o di quelli destinati alla protezione dei richiedenti

asilo offre ospitalità a 4.000 persone, il 5% circa del totale nazionale. Di qui a fine agosto le prefetture della regione temono di dover dare una risposta ad almeno altri 5000 profughi. «E queste – dice Varratta – sono le previsioni del ministero dell’Interno, altre fonti, come i vertici di Frontex hanno fatto giorni fa, parlano di centinaia di migliaia di disperati pronti a partire dalle coste libiche». Non è un caso che la prefettura di Firenze abbia deciso di bypassarli, i sindaci, varando un bando che dà la caccia a maxi strutture da 200 posti. E non è un caso neppure che un’altra chiamata pubblica a «soggetti diversi dalle istituzioni» l’abbia lanciata cinque giorni fa il prefetto Attilio Visconti con un bando che punta a scovare 300 nuovi posti in provincia di Pisa.

La mossa di Varratta ha fatto infuriare il governatore Enrico Rossi. «Una scelta sbagliatissima, voglio chiarezza», ha detto il presidente. Le maxi strutture infatti farebbero naufragare il modello toscano dell’accoglienza diffusa in piccoli centri da massimo 30 posti elaborato quattro anni fa proprio da Rossi, una strategia per evitare di dover riversare una presenza massiccia di migranti su un unico territorio rischiando di innescare reazioni di pancia nell’opinione pubblica e tensioni sociali. Soprattutto ora che la retorica demolitrice di Salvini risuona in tutta Italia dopo il successo elettorale della Lega.

Ma il piano dei prefetti sembra inevitabile. In quella che si annuncia come la fase più incandescente dell’emergenza umanitaria, i Comuni della Toscana stanno mostrando una cinica freddezza. Per ora – dicono dall’ufficio immigrazione della Regione – solo poco più di un terzo di loro ospita migranti sul proprio territorio». Dei 278 sindaci almeno 180 sono i “riluttanti”. Non hanno mai messo a disposizione piccole strutture. Nicchiano, recalcitrano, a volte offrendo improbabili e comiche soluzioni.

Così a Pisa, ad esempio, continuano a sottrarsi 14 Comuni su 37: **Montecatini Val di Cecina**, Lajatico, Santa Luce, **Castelnuovo Val di Cecina** e **San Miniato**. Atro che virtù civiche. Stessa ritrosia la si riscontra fra i Comuni dell’**Elba**, in parte di quelli della **Maremma** e tutti quelli della Versilia.

«Voglio ricordare agli amministratori che si lamentano che la Toscana, come le regioni del Nord, sta accogliendo poco, dovrebbe fare di più. Tutto il carico se lo sta sobbarcando il Sud». Vallo a dire ai Comuni turistici, tipo quelli della **Versilia**. «Per ora reggiamo, soprattutto grazie all’entroterra – dice il prefetto di Lucca, Giovanna Cagliostro – ma, passati i ballottaggi, aspetto al varco i nuovi eletti di Pietrasanta e Viareggio, anche da loro mi aspetto un contributo». E da Forte dei Marmi? «Sorvoliamo...», risponde Cagliostro, che non glissa a caso. Il sindaco della cittadina rivierasca frequentata da magnati russi e vip, una di quelle in cui la Lega ha fatto boom con il 30% dei voti, nei giorni scorsi aveva messo sul piatto una dimora per le ferie che il Comune possiede all’**Abetone**. Esatto: l’Abetone, sull’appennino pistoiese, pure una provincia diversa da quella di competenza. E oggi si scopre che la beffa era addirittura doppia: «Purtroppo abbiamo verificato – mette le

mani avanti Buratti – l’associazione che la gestisce ha già prenotazioni per i mesi estivi. E noi non abbiamo strutture di proprietà sul territorio».

«La Misericordia e la parrocchia hanno dato alloggio a una decina di migranti, ma noi non abbiamo strutture di proprietà, non possiamo dare una mano in questo senso - dice Alessandro Del Dotto, sindaco renziano di **Camaiore** - Del problema deve farsi carico lo Stato. I Comuni non hanno immobili, forse è giunto il momento di pensare alle caserme». Ma l’«assenza di strutture» è quasi un tormentone, a cui spesso i primi cittadini aggiungono il pericolo «crisi e tensioni sociali». «C’è in corso uno scarica barile e di rimbalzo in rimbalzo finisce per lasciare la patata bollente in mano a noi – dice Emilio Bonifazi da **Grosseto** – Io sono sulla linea della Serracchiani. La provincia di Grosseto va 6% dell’accoglienza, non possiamo dare di più. Né il Comune né la Provincia hanno strutture di proprietà idonee. E anche se ce le avessero non le metterebbero a disposizione. Si rischia di innescare scontri sociali».

Su tutt’altro fronte invece il sindaco di **Livorno**, Filippo Nogarini. «Lo ribadisco, **Massa Carrara**, la nostra città e **Piombino** – dice il 5 Stelle - vivono una crisi profonda. Probabilmente ci sono altre zone più attrezzate per assistere i migranti. Ma io non dico no, di fronte alla bellezza della vita umana non si può dire no. Invito tutti i sindaci a rimboccarsi le maniche. Tutti hanno il dovere dell’accoglienza di fronte al dramma di chi fugge dalla disperazione. Per questo la mossa di Maroni non solo è pura propaganda, ma è anche immorale».